

## **PARTE II**

### **OGGETTO, IPOTESI E OBIETTIVO DELLA RICERCA**

#### **Lo sci di fondo**

Lo sport scelto per lo svolgimento della ricerca è stato lo sci di fondo. Questo sport è, insieme al nuoto, veramente completo, perché permette di utilizzare tutta la muscolatura apportando notevoli benefici fisici. Inoltre, essendo uno sport di fatica, aiuta a mantenere in buono stato l'apparato cardiovascolare.

Ma oltre ai benefici fisici si possono elencare anche quelli psicologici, dovuti alla possibilità di praticare uno sport all'aria aperta in un paesaggio, per molti, nuovo e stimolante.

Non dimentichiamo che lo sci di fondo offre inoltre la possibilità di stare in compagnia, poiché può essere praticato in gruppo e non solo individualmente, e quindi favorisce la socializzazione e la nascita di relazioni significative.

Tutti questi benefici sono validi in maggior misura per i soggetti portatori di handicap per i quali lo sci di fondo è un ottimo strumento di rieducazione, poiché permette di rafforzare le funzioni rimaste valide (Gheza, Dell'Acqua, Brugnolli, 1983).

Per questi soggetti assume grande importanza la relazione che s'instaura con il maestro o accompagnatore e con gli altri compagni.

“Lo sci di fondo non è solo un’arida terapia, ma una creatività continua” (F.I.S.I., 1983).

### **Lo sci di fondo per i non vedenti**

Lo sci di fondo è oggi lo sport più popolare tra i non vedenti norvegesi; infatti, fu proprio nei paesi Scandinavi che questo sport, a partire dagli anni '60, incominciò ad essere praticato dai ciechi.

Fu Erling Stordahl, non vedente lui stesso, a radunare alcuni amici per la pratica dello sci di fondo per puro divertimento; in seguito questi raduni informali portarono ad un vero e proprio avvenimento “la Ridderrennet” o Corsa dei Cavalieri, che comprendeva una settimana di insegnamento per i non vedenti. Questo portò alla costruzione del centro per lo Sport-Terapia di Beitostolen, vicino ad Oslo, attrezzato per il divertimento e la riabilitazione dei soggetti ciechi (F.I.S.I., 1983).

Attualmente lo sci di fondo si sta diffondendo anche in Italia, nelle aree alpine, anche se per ora lo sci alpino ha fatto più passi avanti, soprattutto nella metodologia dell’insegnamento per i non vedenti che presenta già alcuni testi.

Ma, sicuramente per chi non ama le grandi velocità e il caos delle piste affollate, lo sci di fondo è un’ottima alternativa per praticare dello sci a contatto con la natura.

Per i non vedenti lo sci di fondo ha un valore psicologico notevole, infatti, permette loro di accrescere la fiducia in sé e il rispetto di se stessi, praticando un’attività che sembrava loro impossibile, e aiuta a stare a contatto con gli altri e con la natura (F.I.S.I., 1985).

Tra le impressioni che i non vedenti esprimono maggiormente nella pratica dello sci, vi è quella di “libertà”, di potersi servire al meglio delle proprie capacità senza essere bloccati da condizioni esterne.

Lo sci di fondo si rivela particolarmente adatto ai non vedenti, poiché è un ottimo esercizio fisico che permette di migliorare l’equilibrio e il coordinamento motorio, di solito carenti nei privi della vista.

Il fatto che sia uno sport praticato a diretto contatto con i vedenti fa sì che “lo sci di fondo permetta una reale e costruttiva integrazione sociale ed umana” (Gheza, Dell’Acqua, Brugnolli, 1983).

### **La guida**

Lo sci quindi può essere tranquillamente praticato da un non vedente, ma questo avrà bisogno di una guida.

Nella pratica dello sci, per una maggiore sicurezza il non vedente dovrà utilizzare un segno di riconoscimento; solitamente si tratta di un pettorale giallo con stampato un segnale di pericolo e la scritta “BLIND” (cieco). Analogo pettorale indosserà l’accompagnatore, ma recante la scritta “Guida”.

In altri casi vi possono essere altri segnali di riconoscimento, come hanno adottato il Gruppo Sciatori Ciechi Ticinese e Verbanese: divise gialle con striscia nera per il cieco e rosse con striscia nera per gli accompagnatori (Associazione Valdostana Maestri di Sci, 1996).

In uno sport come lo sci, in cui si viene a contatto con altre persone, è molto importante che il cieco sia ben riconoscibile per la sua incolumità.

Nello sci di fondo la guida precede, o in alcuni casi affianca il non vedente, e dà a questo delle istruzioni vocali sulla direzione da seguire. Le indicazioni devono essere chiare ed il più possibile concise, ma soprattutto tempestive e date con un certo anticipo. Il tono della voce della guida deve essere sempre calmo e costante, anche in situazione di pericolo e soprattutto il flusso di informazioni deve essere continuo.

Nello sci di fondo non vi è ancora un vero e proprio codice come nello sci alpino, in cui viene utilizzato il codice detto “dell’orologio”, cioè le cifre del quadrante servono ad impartire l’ordine per effettuare la curva.

Nei casi in cui l’allievo sia più esperto si possono utilizzare dei campanelli, che attaccati ai bastoncini della guida, permettono al non vedente di orientarsi grazie al suono percepito; in altri casi ancora è possibile utilizzare delle radio trasmittenti, che sono apparecchi a batteria, dotati di un microfono per il maestro e di un auricolare per l’allievo. Di solito questo metodo è poco utilizzato per lo sci di fondo, poiché la velocità e quindi la distanza tra allievo e maestro non sono mai eccessive.

Il rapporto che s’instaura tra il non vedente e la sua guida è molto particolare; innanzi tutto deve basarsi sulla più totale fiducia e l’affiatamento è fondamentale. Il non vedente va considerato prima di tutto come una persona, e non soltanto come uno sportivo (Porciani, 1995). La guida, o il maestro, devono ricordare che hanno la piena responsabilità del non vedente.

Inoltre “è importante che la guida sappia descrivere quello che vede, entrando anche nei dettagli, perché così facendo stimola la fantasia,

propone al cieco immagini precise e particolari e ne sollecita il lavoro mentale che propizierà la ricostruzione di una propria realtà” (Team Europeo, 1993).

Nella pratica di uno sport è molto importante il clima psicologico.

Il non vedente dovrà sentire una sicurezza affettiva che gli permetta di avere fiducia in sé e di osare, per questo la guida o il maestro dovrà cercare di tenere sempre alte le motivazioni del cieco, presentando delle difficoltà gradualmente.

Lo sport deve essere prima di tutto divertimento e sciare deve diventare un momento di gioia e piacere.

## **La ricerca**

Ho potuto svolgere questo lavoro grazie alla collaborazione dell’U.I.C. (Unione Italiana Ciechi) di Torino, che mi ha offerto la sua disponibilità. Infatti l’Unione organizza ogni anno delle settimane bianche per i non vedenti in cui è possibile praticare diverse attività tra cui lo sci di fondo. Mi è stato possibile così partecipare, in veste di Maestra e di accompagnatrice, alla settimana bianca che si è svolta a Claviere, in Val di Susa, dal 24 al 29 gennaio e di mettere a disposizione la mie precedenti esperienze svoltesi sulla neve con i portatori di handicap.

I soggetti che hanno partecipato alla ricerca erano 10 (7 maschi e 3 femmine), di età compresa tra i 25 e i 60 anni:

- F.      anni 42      M
- A.      anni 30      M
- AN.    anni 25      F

- M. anni 52 F
- A. anni 45 F
- G. anni 57 M
- GI. anni 60 M
- L. anni 51 M
- D. anni 32 M
- I. anni 45 M

Alcuni soggetti avevano già praticato lo sci di fondo, per altri era proprio la prima volta, per questo sono stati divisi in due gruppi diversi a seconda delle capacità.

Le lezioni si sono svolte con queste modalità: 2 ore la mattina, dalle ore 10 alle 12 circa, e 1 ora circa nel pomeriggio, dalle 15 alle 16.

Io mi sono occupata soprattutto dei soggetti che praticavano l'attività per la prima volta.

### **L'insegnamento dello sci di fondo ai non vedenti**

Mi limiterò a fare qualche breve cenno sulla metodologia d'insegnamento, che ritengo interessante anche per mostrare le difficoltà incontrate.

L'insegnamento non si svolge in un modo poi così diverso rispetto ad un allievo normodotato, ma non avendo il cieco la possibilità di usufruire del canale visivo e quindi di apprendere per imitazione, è importante che il maestro padroneggi in maniera adeguata il linguaggio verbale. Questo significa spiegare in modo preciso, senza far uso di termini eccessivamente tecnici o complicati, e se necessario

utilizzare anche la comunicazione corporea, per esempio correggere l'allievo mettendolo nella posizione corretta.

Il metodo d'insegnamento deve essere analitico e ripetitivo poiché il cieco apprende per prove ed errori.

E' molto importante la fase di ambientamento: far toccare l'attrezzatura ai non vedenti in modo che possano familiarizzare con essa, insegnargli a calzare gli sci e a muovere i primi passi sulla neve. Questo perché il soggetto, trovandosi in un ambiente nuovo e insolito, reagirà con paura e insicurezza e avrà quindi bisogno di essere tranquillizzato. In effetti, questo si è verificato maggiormente per coloro che non avevano mai praticato lo sci e per i quali la sensazione di scivolamento era del tutto estranea.

Soltanto dopo aver preso confidenza con l'attrezzatura è possibile avvicinare l'allievo ai binari (tracce parallele in cui vengono posti gli sci per praticare lo sci di fondo), facendoglieli toccare e insegnando a disporre gli sci all'interno di essi.

Questa è una delle difficoltà maggiori che i soggetti incontrano ed è indispensabile che il maestro dia indicazioni precise per permettere allo sciatore di trovare i binari. Effettivamente è stata una delle difficoltà maggiori che ho incontrato.

Il terreno adatto per iniziare deve essere preferibilmente pianeggiante in modo che non vi siano eccessive difficoltà; la possibilità di ripetere la pista fatta ad anello fa sì che il soggetto non vedente impari a conoscerla e a sapere dove si trovano i punti più difficili da affrontare. Le lezioni dovrebbero essere individuali per seguire meglio l'allievo, ma nel caso in cui vi siano allievi dello stesso livello si può formare un gruppo composto al massimo da quattro persone.

Nel nostro caso, ogni guida o maestro, seguiva due allievi dello stesso livello.

Il soggetto cieco necessita dei suoi tempi per l'apprendimento, che sono decisamente più lunghi rispetto a quelli di un normodotato; infatti, egli ha bisogno di una maggiore concentrazione e otterrà dei risultati con maggior fatica e impegno. Il maestro deve adeguarsi a questi tempi con pazienza e dedizione.

### **Strumenti della ricerca**

Il principale strumento utilizzato per la raccolta delle notizie riguardanti i soggetti è stata l'osservazione compiuta da parte di chi scrive, con l'ausilio di strumenti particolari quali questionari e test.

La maggior parte del materiale è stato raccolto in un ambiente naturale (sui campi da sci) e l'osservazione è stata di tipo partecipante.

La prima parte della ricerca è stata dedicata alle motivazioni dei soggetti, a cui è stato presentato un questionario, preparato, o meglio adattato dalla sottoscritta alla pratica dello sci di fondo.

In questo modo, partendo dalle motivazioni, è stato possibile formulare un'ipotesi e verificarne oppure no la validità.



## Motivazioni dei soggetti

La prima parte della ricerca è stata condotta per comprendere le motivazioni che hanno portato i soggetti non vedenti a praticare uno sport come lo sci di fondo.

Il questionario utilizzato (Appendice 1, Questionario 1) è stato preparato e somministrato a ciascun individuo dalla sottoscritta durante i primi due giorni della settimana “bianca”.

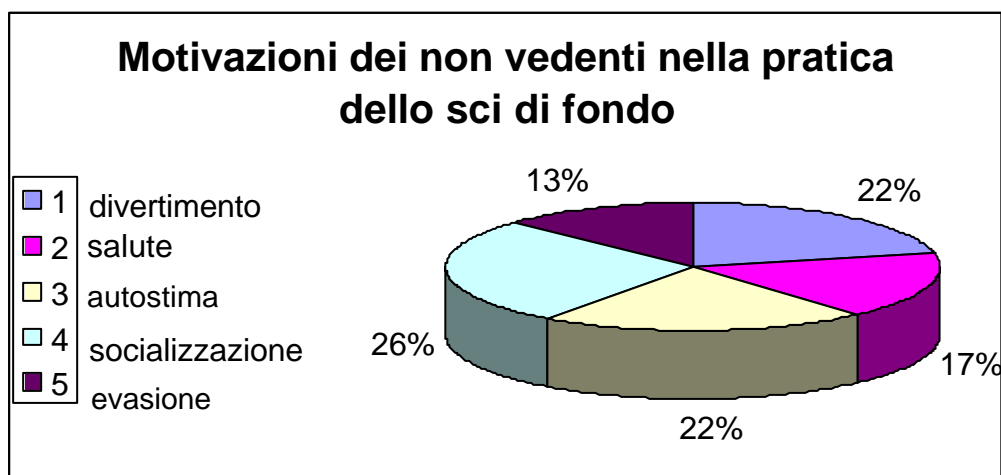
La domanda principale chiedeva perché si era deciso di praticare lo sci di fondo e il questionario dava già venti possibili risposte; i soggetti non avevano che da scegliere.

Le venti possibilità sono state raggruppate in cinque tipi di motivazioni diverse: il divertimento, la salute, la socializzazione, l'autostima e l'evasione (vi erano 4 risposte per ogni motivazione). Però le risposte sono state proposte in ordine sparso e non suddivise in gruppi di quattro dello stesso tipo, proprio come mostrato in appendice.

In base alla maggioranza di risposte date per ogni gruppo di risposte è stato possibile capire le principali motivazioni.

Questi sono stati i risultati:

**Grafico I**

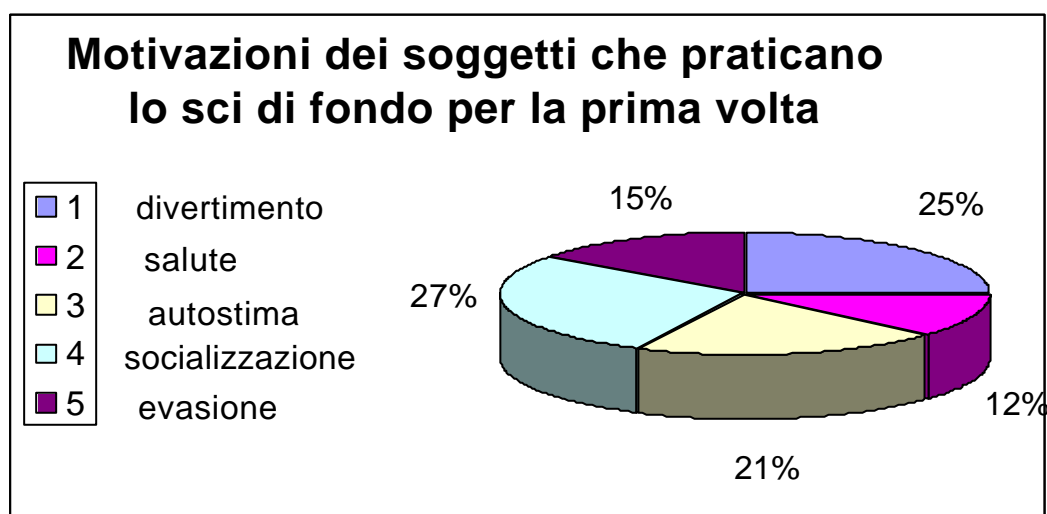


Come si può vedere dal Grafico I, la principale motivazione che ha portato dei non vedenti a praticare lo sci di fondo è stato il bisogno di socializzazione, seguono il divertimento e l'autostima, la salute e per ultimo il bisogno di evasione.

All'interno del gruppo di soggetti alcuni avevano già praticato lo sci di fondo, per altri era la prima volta; coloro che lo avevano già praticato erano esattamente la metà dell'intero gruppo, quindi 5 persone lo praticavano già da alcuni anni, anche se per pochi giorni all'anno, e altre 5 non lo avevano mai fatto.

Ho quindi suddiviso le motivazioni di coloro che avevano già praticato lo sci di fondo da quelle degli altri, per capire se questo era un fattore che poteva influire sulla motivazione.

**Grafico II**



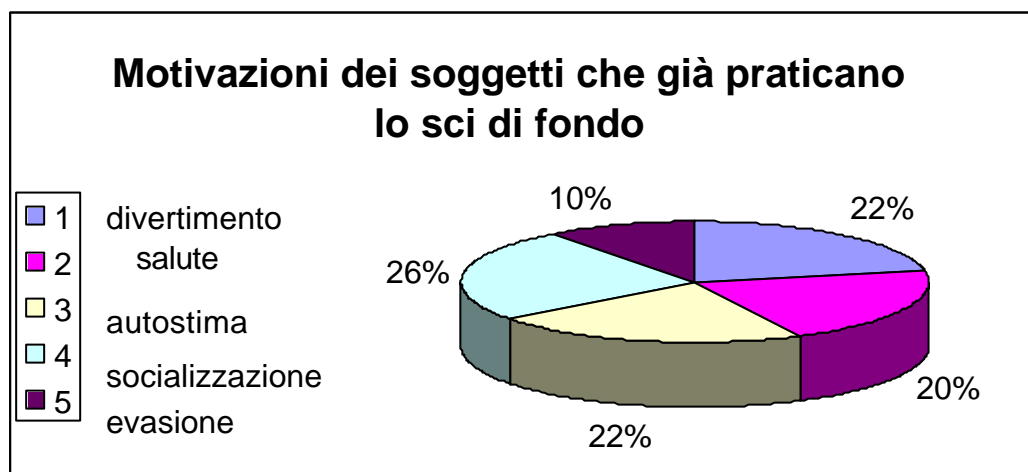
Tra i motivi che hanno portato questi soggetti a praticare questo sport troviamo: ai primi posti il bisogno di socializzare, di divertirsi e per la

propria autostima; seguono con minore importanza l'evasione e la salute.

Per quanto riguarda l'altra metà dei soggetti è stato chiesto loro perché avevano deciso di continuare questa attività sportiva.

Ecco i risultati:

Grafico III



A differenza dell'altra metà del gruppo, per questi soggetti, oltre alla socializzazione, all'autostima e al divertimento, riveste una notevole importanza anche la salute; comunque la socializzazione risulta essere sempre la motivazione principale, mentre l'evasione è quella meno importante.

Vediamo ora di analizzare quali sono state, all'interno dei diversi gruppi di risposte quelle più scelte:

Tabella I: Risposte dei soggetti.

| MOTIVAZIONI                                 | n° DI SOGGETTI CHE<br>HANNO SCELTO<br>LA RISPOSTA |
|---|---|
| 1 per conoscere nuovi amici                 | 9   |
| 2 per occupare il tempo libero              | 5   |
| 3 fa bene alla salute                       | 7   |
| 4 mi fa sentire importante                  | 2   |
| 5 per migliorare la mia forma fisica        | 5   |
| 6 per stare con un amico che già lo pratica | 9   |
| 7 me l'ha consigliato il medico             | 0   |
| 8 mi piace stare con gli altri              | 10  |
| 9 per non stare in città                    | 5   |
| 10 per divertirmi                           | 9   |
| 11 per sentirmi soddisfatto                 | 8   |
| 12 per fare una cosa diversa                | 8   |
| 13 lo trovo un bello sport                  | 7   |
| 14 per stare fuori casa                     | 3   |
| 15 per migliorarmi                          | 9   |
| 16 per me stesso                            | 8   |
| 17 perché si sta all'aria aperta            | 9   |
| 18 mi piace la montagna                     | 6   |
| 19 per imparare una cosa nuova in compagnia | 9   |
| 20 mi sono stancato delle altre attività    | 0   |
| 21 altro...                                 | 1   |

Le due risposte che nessuno ha scelto sono state la n°7 e la n°20, mentre l'unica che hanno scelto tutti è stata la n°8; si nota che le risposte sulla socializzazione sono state le più scelte. Vi è stato un solo soggetto a dare un'altra risposta, oltre a quelle proposte ed è stata la seguente: “per misurarmi con gli altri”.

Queste sono state le risposte di tutto il gruppo; ho in seguito suddiviso i soggetti, come fatto già precedentemente, in due sottogruppi: quelli che avevano già praticato l'attività e quelli che la facevano per la prima volta, costruendo così due distinte tabelle.

Tabella II: Risposte dei soggetti che già praticavano lo sci.

| MOTIVAZIONI                                 | n° DI SOGGETTI CHE<br>HANNO SCELTO<br>LA RISPOSTA |
|---|---|
| 1 per conoscere nuovi amici                 | 4   |
| 2 per occupare il tempo libero              | 1   |
| 3 fa bene alla salute                       | 5   |
| 4 mi fa sentire importante                  | 0   |
| 5 per migliorare la mia forma fisica        | 3   |
| 6 per stare con un amico che già lo pratica | 5   |
| 7 me l'ha consigliato il medico             | 0   |
| 8 mi piace stare con gli altri              | 5   |
| 9 per non stare in città                    | 1   |
| 10 per divertirmi                           | 4   |
| 11 per sentirmi soddisfatto                 | 4   |
| 12 per fare una cosa diversa                | 4   |
| 13 lo trovo un bello sport                  | 4   |
| 14 per stare fuori casa                     | 1   |
| 15 per migliorarmi                          | 5   |
| 16 per me stesso                            | 4   |
| 17 perché si sta all'aria aperta            | 5   |
| 18 mi piace la montagna                     | 4   |
| 19 per imparare una cosa nuova in compagnia | 4   |
| 20 mi sono stancato delle altre attività    | 0   |
| 21 altro...                                 | 1   |

Come già osservato le risposte più scelte sono state quelle riguardanti la socializzazione, ma anche alcune riguardanti la salute (n°3 e n° 17) sono state scelte da tutti i soggetti del gruppo; l'unica risposta diversa da quelle proposte è stata data da un soggetto di questo gruppo, ed è stata, come già visto prima: “per misurarmi con gli altri”.

Tabella III: Risposte dei soggetti che praticavano lo sci di fondo per la prima volta.

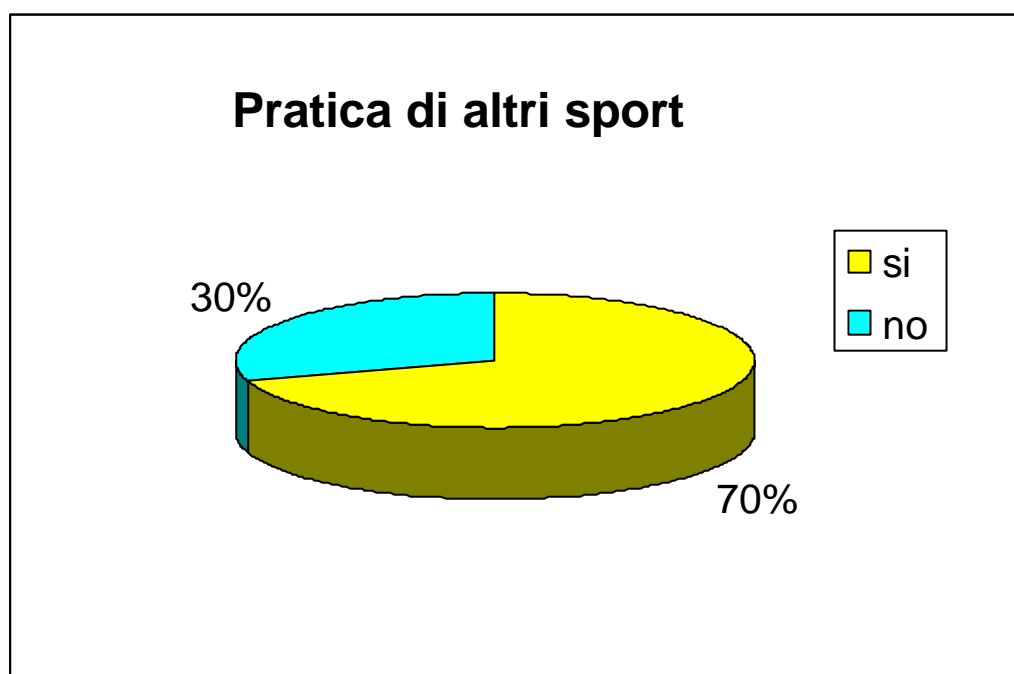
| MOTIVAZIONI                                 | n° DI SOGGETTI CHE HANNO SCELTO LA RISPOSTA |
|---|---|
| 1 per conoscere nuovi amici                 | 5   |
| 2 per occupare il tempo libero              | 4   |
| 3 fa bene alla salute                       | 2   |
| 4 mi fa sentire importante                  | 2   |
| 5 per migliorare la mia forma fisica        | 2   |
| 6 per stare con un amico che già lo pratica | 4   |
| 7 me l'ha consigliato il medico             | 0   |
| 8 mi piace stare con gli altri              | 5   |
| 9 per non stare in città                    | 4   |
| 10 per divertirmi                           | 5   |
| 11 per sentirmi soddisfatto                 | 4   |
| 12 per fare una cosa diversa                | 4   |
| 13 lo trovo un bello sport                  | 3   |
| 14 per stare fuori casa                     | 2   |
| 15 per migliorarmi                          | 4   |
| 16 per me stesso                            | 4   |
| 17 perché si sta all'aria aperta            | 4   |
| 18 mi piace la montagna                     | 2   |
| 19 per imparare una cosa nuova in compagnia | 5   |
| 20 mi sono stancato delle altre attività    | 0   |
| 21 altro...                                 | 0   |



Si nota immediatamente che le risposte sulla socializzazione sono state le più scelte.

Al termine del questionario veniva chiesto ai soggetti se praticavano altri sport; questi sono stati i risultati:

Grafico IV



La maggior parte dei soggetti, ben più della metà, pratica altre attività sportive; queste sono risultate le principali:

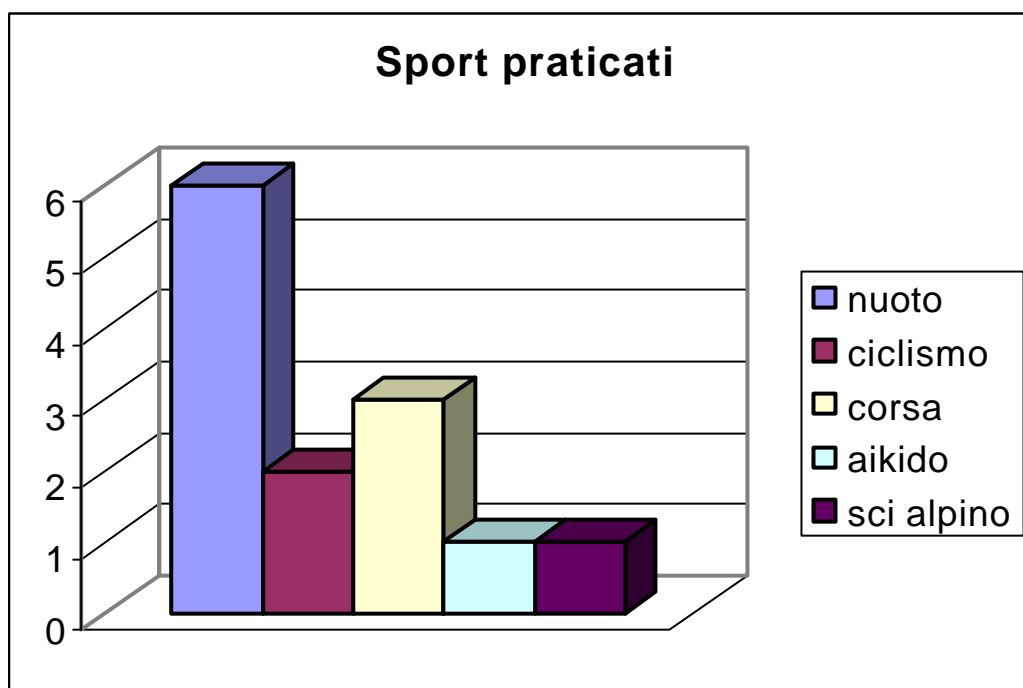


Grafico V

La maggior parte de soggetti pratica il nuoto, sicuramente uno tra gli sport più praticati nelle città.

### **L'ipotesi della ricerca**

Come sostengono vari autori, lo sport può essere un ottimo strumento di socializzazione per i portatori di handicap, poiché li mette in contatto con altre persone e permette la nascita di relazioni significative; inoltre esso può essere un efficace momento di

integrazione, perché il portatore di handicap è a diretto contatto con i normodotati.

Partendo da questi presupposti, e dopo aver analizzato le motivazioni che hanno portato i soggetti a praticare lo sci di fondo e viste le loro numerose aspettative riguardanti la socializzazione, ho voluto verificare se effettivamente, l'attività sportiva proposta le ha soddisfatte.

Per fare questo ho somministrato ai soggetti, poco tempo dopo l'attività, un altro questionario (Appendice 1, Questionario 2), che si proponeva di valutare il grado di socializzazione raggiunto.

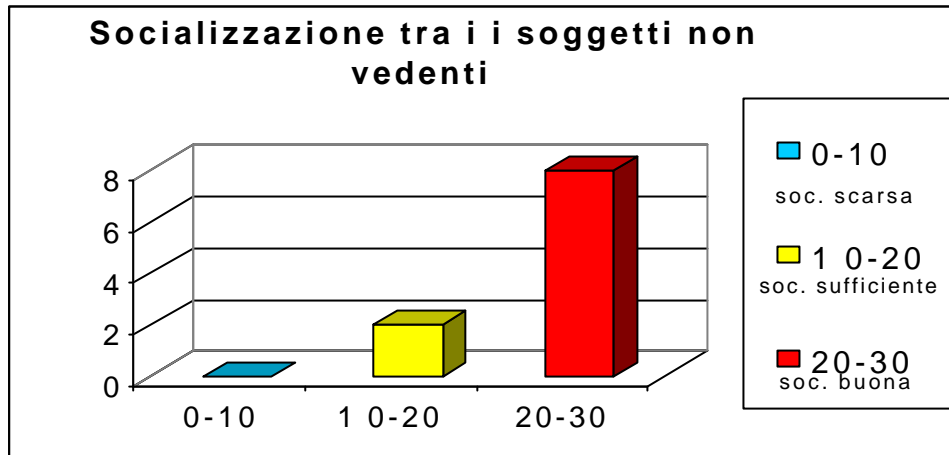
Il Questionario era suddiviso in due parti: una riguardante la socializzazione tra i non vedenti del gruppo ed un'altra che riguardava la socializzazione con i normodotati, in questo caso con le guide ed i maestri di sci.

Il Questionario, poneva delle domande cui i soggetti dovevano rispondere scegliendo tra quattro risposte; ad ogni risposta ho assegnato un valore da 0 a 3 (per 0 s'intende socializzazione nulla, per 1 sufficiente, per 2 buona e per 3 massima). Le domande erano 10, quindi ogni soggetto poteva ottenere un valore di socializzazione da 0 a 30.

A seconda delle risposte date è stato possibile analizzare il grado di socializzazione raggiunto dai soggetti intervistati.

Questi sono stati i risultati:

**Grafico VI**



I risultati del questionario sono stati divisi in tre fasce di valori:

0-10 socializzazione scarsa

10-20 socializzazione sufficiente

20-30 socializzazione buona

I soggetti sono stati suddivisi così in tre gruppi a seconda delle loro risposte; tra i 10 soggetti cui è stato somministrato il questionario, 8 hanno ottenuto un elevato valore di socializzazione, 2 un valore medio e nessuno quello basso.

Dai risultati si può notare come la maggior parte dei soggetti siano rimasti soddisfatti del rapporto con i loro compagni, e come questa settimana abbia favorito la nascita di nuove amicizie.

Vediamo ora i risultati dell'altra parte del questionario riguardante il rapporto tra i non vedenti e le loro guide/ maestri:

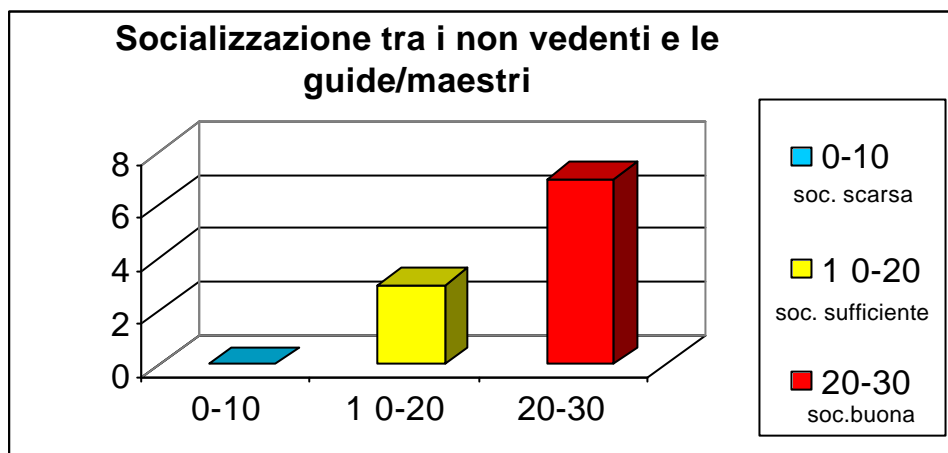


Grafico VII

Per costruire il grafico VII è stato usato lo stesso procedimento del grafico precedente.

Anche in questo caso i soggetti sono stati suddivisi in tre gruppi: 7 soggetti hanno raggiunto un valore di socializzazione buono, 3 un valore medio, nessuno quello basso. I valori non discostano molto dal Grafico VI.

I soggetti cui è stato somministrato il questionario si sono mostrati quindi soddisfatti del loro rapporto con le guide/maestri, indice questo non solo di un alto livello di socializzazione, ma anche di una buona integrazione con i normodotati.

Dopo aver analizzato i dati dividendo il questionario in due parti, quello della socializzazione tra i non vedenti e quello tra i non vedenti e i normodotati, ho ripreso il questionario intero, per dare un valore di socializzazione complessivo.

In questo caso il questionario era composto da venti domande e il valore di socializzazione che ogni soggetto poteva raggiungere, era compreso tra 0 e 60.

Ecco i risultati :

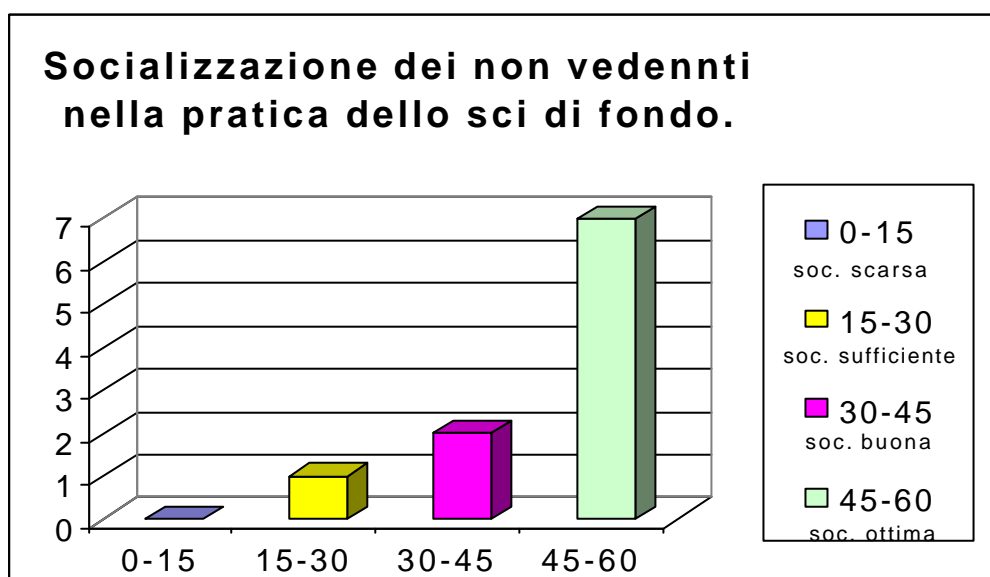


Grafico VIII

In questo caso i risultati del questionario sono stati suddivisi in quattro fasce di valori:

0-15 socializzazione scarsa

15-30 socializzazione sufficiente

30-45 socializzazione buona

45-60 socializzazione ottima.

Come si può vedere dal Grafico VIII, i soggetti sono stati così suddivisi in quattro gruppi: 7 soggetti hanno raggiunto un valore di socializzazione ottimo, 2 soggetti buono, 1 sufficiente e nessuno ha raggiunto il valore basso.

### **Conclusioni della ricerca**

Analizzando i risultati ottenuti e i rispettivi Grafici si può affermare che lo sport proposto abbia favorito in maniera evidente la socializzazione tra i soggetti che hanno partecipato alla settimana bianca.

Infatti il Grafico VI mostra come i soggetti non vedenti abbiano avuto la possibilità di socializzare ampiamente tra di loro, facendo nuove amicizie e divertendosi in compagnia. La maggior parte di loro è rimasta soddisfatta del rapporto instauratosi con gli altri, mostrando vivo interesse a ritornare l'anno prossimo, se non addirittura durante la stessa stagione.

Un elemento di altrettanta importanza è stato il rapporto con le guide/maestri; i soggetti non vedenti hanno mostrato di gradire molto l'aiuto e la disponibilità degli accompagnatori, situazione che non si verifica con tutti i tipi di handicap, ad esempio con i paraplegici, che spesso accettano malvolentieri l'aiuto degli altri e cercano di cavarsela da soli per quanto è possibile. Sicuramente il fatto di accettare di aver bisogno degli altri e di essere aiutati offre più occasioni di contatto e di vicinanza tra la guida/maestro e il non vedente.

il Grafico VII mostra quindi come la socializzazione sia avvenuta non solo tra i non vedenti, ma anche nei confronti dei normodotati.

Questo è un dato di rilevante importanza, poiché mette in luce il forte potere d'integrazione dello sport.

In questo caso inoltre, lo sci di fondo, permettendo ai non vedenti di praticare le stesse piste dei vedenti, favorisce il diretto contatto con i normodotati e offre quindi un'occasione in più di integrazione.

Il fatto poi che lo sci per essere praticato dai non vedenti, necessiti di una guida, fa sì che tra questa e il non vedente si instauri una relazione del tutto particolare, basata sulla fiducia e l'amicizia.

In conclusione si può affermare che è stata sufficiente una sola settimana per rilevare dei notevoli effetti positivi sulla socializzazione dei soggetti non vedenti.

Lo sci di fondo, come altri sport, si presta sicuramente ad apportare dei notevoli benefici nell'ambito della socializzazione e dell'integrazione dei soggetti non vedenti.